

*Quand dai noss mont guardùma zù in dal pian,
chi giura che la nebbia an quatta gnint,
as vëda al nostar Po luntan luntan
c'al sa dasteinda cmè na strä d'argint.*

Nella prima strofe di “*Al nostar Po*” Valente Faustini usa due verbi per indicare la stessa azione, *guardare* e *vedere*. Che differenza c'è tra i due? Il primo verbo ha origini germaniche, il secondo latine. Sappiamo, quando diciamo “*si vede*”, che stiamo usando lo stesso verbo impiegato dai nostri antichi antenati Romani, che a loro volta lo avevano preso in prestito dai Greci? Sappiamo che i termini *vedere* e *storia* hanno qualcosa in comune?

Questa e altre questioni interessanti saranno trattate nel corso di filologia locale. Non sono delle lezioni di grammatica, latina o dialettale, ma un percorso di riscoperta della cultura locale attraverso la lingua, in particolare il lessico, in cui i partecipanti potranno divertirsi a diventare dei seri e scrupolosi filologi.

Il corso si comporrà di vari momenti. Nella fase iniziale si fornirà un quadro generale della storia delle lingue europee. Dal noto ceppo indoeuropeo si arriverà a parlare del dialetto piacentino e della sua composizione linguistica, facendo anche riferimento alle popolazioni che hanno abitato il territorio locale, a partire dai Celti e dai Liguri per arrivare a Francesi e Spagnoli. Saranno quindi fornite alcune nozioni base di filologia e linguistica, in modo tale da capire come si studia una lingua e con quali strumenti.

In un secondo momento, interattivo e partecipato, si passerà a analizzare alcuni aspetti della nostra cultura, partendo dallo studio del nostro vocabolario. Attraverso l'etimologia delle parole passeremo dal greco al latino, dal latino al dialetto piacentino, e ancora dal dialetto piacentino al latino e alle lingue celtiche: le lingue ci porteranno alla scoperta delle nostre radici culturali, nell'ambito della famiglia, della cucina, del calendario, dei mestieri e altro ancora.

Il corso prevede anche una gita presso la sede centrale della Biblioteca comunale Passerini Landi, al fine di conoscere e imparare ad usare gli strumenti del filologo ricercatore, come i dizionari, le enciclopedie, le grammatiche e le antologie.

L'obiettivo non è solo arricchire le conoscenze, ma anche applicare quello che impareremo insieme in una ricerca linguistica propria e individuale, condotta in base agli interessi e alle preferenze di ogni partecipante.

Per avere chiarimenti sulla questione del verbo *vedere* e scoprire altre questioni interessanti, l'appuntamento è a settembre, in cui si terrà una breve presentazione di quello che sarà il vero e proprio corso.